

Nosiglia

Catechesi, ragazzi, impegno sociale il cammino della diocesi subalpina nel segno dell'Amore più grande

MARCO BONATTI

È "l'amore più grande" a segnare quest'anno il cammino della diocesi di Torino: il motto per l'ostensione della Sindone è anche il titolo della Lettera pastorale firmata da monsignor Cesare Nosiglia e già messa in rete (www.diocesi.torino.it); dalla prossima settimana il testo cartaceo sarà disponibile nelle librerie e come inserto del settimanale diocesano "La Voce del popolo". «Desidero - scrive l'arcivescovo di Torino - che il contenuto del motto "l'Amore più grande", illumini e sorregga tutto l'impegno pastorale, per cui la for-

mazione dei sacerdoti e diaconi, delle religiose e religiosi e degli operatori, la catechesi di tutte le età, la pastorale giovanile e delle famiglie, degli adulti e anziani, le associazioni e i movimenti come le scuole cattoliche, la spiritualità liturgica e quella popolare, i vari servizi della carità e dell'impegno culturale e sociale... tutto abbia il suo cuore e il suo riferimento a questo tema, che renderà così unita la diocesi sul piano dell'evangelizzazione, della preghiera e della testimonianza».

La Lettera è articolata in tre sezioni, dedicate rispettivamente all'iniziazione cristiana, alla pastorale dei giovani, all'"Agorà del sociale", i grandi temi del cammino diocesano 2014-2015. Quello dell'iniziazione cristiana è un cammino iniziato già negli anni scorsi: si tratta di "ricentrare" intorno ai sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia), le risorse di ogni parrocchia, con l'obiettivo esplicito di coinvolgere non solo i "ragazzi del catechismo", ma le loro famiglie, perché il percorso educativo alla fede non può essere una "lezione" ma è un'esperienza viva che riguarda tutta la famiglia, nonni compresi...

Il tema dei giovani viene a maturazione con la conclusione del Sinodo diocesano ad essi dedicato, e con l'attenzione straordinaria che l'ostensione della Sindone dedicherà ai giovani anche per sottolineare il collegamento con il bicentenario dalla nascita di san Giovanni Bosco. Il cammino del Sinodo è stata un'esperienza di «formazione e di educazione» verso l'età adulta, cercando risposte a quel «salto generazionale» che, nella Chiesa e non solo, sembra interrompere la continuità della nostra società.

Ci sono poi i temi del sociale, cui è dedicata la terza parte della Lettera pastorale. La grande crisi di Torino ha visto la Chiesa in prima linea, a fianco di chi è stato colpito più duramente - nel lavoro, nella solitudine. Ma le risposte non possono essere solo di tamponamento dell'emergenza. Per questo monsignor Nosiglia punta molto sulla "Agorà del sociale", il forum avviato nel gennaio scorso in cui l'arcivescovo ha convocato imprenditori e sindacati, banchieri e responsabili del sistema educativo, istituzioni, rappresentanti del terzo settore. Dal confronto sono uscite idee interessanti sul futuro del territorio torinese, e soprattutto un "metodo di lavoro" che privilegi davvero l'agire "in rete", mettendo insieme competenze e risorse e superando i "ghetti" della burocrazia e le tentazioni dell'autosufficienza, nelle strategie di welfare come nelle politiche per il lavoro. L'Agorà si concluderà il 27 settembre, con una grande assemblea pubblica, consegnando alla città una riflessione che toccherà poi alle istituzioni far diventare concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato
13 Settembre 2014



**Su iniziazione cristiana
Agorà del sociale,
giovani, la riflessione
dell'arcivescovo. A
partire dal motto della
prossima Ostensione**

Sindone, un'Ostensione da record che guarda ai giovani e ai malati

Sarà la più lunga della storia: 67 giorni dal 19 aprile al 24 giugno 2015. E vorrà anche essere diversa: tutti sono invitati ma la Chiesa torinese intende privilegiare la presenza dei giovani e delle persone in condizione di sofferenza. Anche perché il Papa ha concesso l'ostensione per la coincidenza con le celebrazioni del secondo centenario della nascita di don Bosco. E Francesco stesso sarà a Torino (la data non è ancora stata resa nota). Nel 1978 Paolo VI mandò un messaggio pieno di devozione e "ammirazione" per la Sindone, ma morì prima dell'inizio dell'ostensione (il 6 agosto, mentre si cominciò il 26). Dopo di lui Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sono stati pellegrini a Torino mentre Francesco stesso inviò un videomessaggio per l'ostensione televisiva del 30 marzo 2013, Sabato Santo. (M.B.)

Firenze 2015 sbarca sul web

Lanciato il sito dell'evento. E intanto si prepara la traccia

GIANNI CARDINALE
ROMA

Il quinto Convegno ecclesiale nazionale previsto a Firenze dal 9 al 13 novembre del prossimo anno sbarca su internet con un nuovo sito web e lancia un concorso per il logo. L'annuncio è stato dato durante l'ultimo incontro del Comitato preparatorio che ha anche lavorato sulla "traccia" di discussione che si sta stilando per gli "Stati generali" della Chiesa italiana che avrà come tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Del nuovo sito e del logo, che verrà scelto entro l'8 dicembre, ha parlato ieri mattina la professoressa Chiara Giaccardi che ha illustrato agli altri membri del Comitato – che raccoglie i delegati (vescovi, preti, religiose, laici) delle Regioni ecclesiastiche – le caratteristiche della nuova «Area social» che servirà da una parte a diffondere dall'alto in basso testi, documenti e materiali utili per la preparazione del Convegno di Firenze e dall'altra raccogliere, con un movimento inverso, notizie, esperienze, iniziative che provengono dal territorio: da diocesi, associazioni, movimenti e istituti. Una «Area social» che cercherà di sfruttare tutte le potenzialità espresse dai nuovi media tramite anche Face-

book, Twitter e Youtube (dove verranno diffuse anche pillole di interviste video a «Very Important Humans»). Nel sito ci sarà spazio anche per alcune rubriche, tra cui una dedicata a «Le parole dell'umano», una specie di vocabolario utile a illuminare una comprensione corret-

Nella seduta di ieri il Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale nazionale ha illustrato lo spazio online che servirà anche per raccogliere esperienze e contributi. Un concorso deciderà il logo. Con Nosiglia il dibattito sul documento guida

ta di termini usati tutti i giorni ma che spesso vengono snaturati dall'uso che ne viene fatto.

Buona parte della seduta di ieri mattina è stata poi dedicata al dibattito sulla bozza di traccia che era stata presentata venerdì poi discussa nell'ambito di cinque distinti gruppi di studio. Gli animatori di ciascuno di questi gruppi ha presentato le osservazioni a nome di tutti i componenti. Non sono poi mancati interventi di singoli. Dal dibattito, come sempre in questi casi, sono emersi apprezzamenti e criticità. Con nume-

rose indicazioni per migliorare il testo sia nel linguaggio che nei contenuti.

L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, che ha ascoltato gli interventi insieme ai vice per il Centro (il vescovo Mansueti Bianchi, assistente generale dell'Azione cattolica) e per il Sud (il vescovo di Acireale, Antonino Raspanti), ha ringraziato per i contributi ricevuti e ha specificato che i destinatari naturali della traccia in preparazione sono gli operatori pastorali, tutti coloro cioè che sono impegnati nell'educazione e nella formazione di altre persone, come i catechisti e gli animatori. Saranno loro poi a doverlo «sminuzzare» per i semplici fedeli nelle varie realtà eccle-

siali. Per questo l'obiettivo è quello di poter diffondere il testo definitivo della "traccia" un anno prima della celebrazione del Convegno ecclesiale.

L'arcivescovo di Torino ha poi indicato l'opportunità che nel sito del Convegno ci sia «una finestra dedicata ai giovani e gestita da giovani». E tra i membri più giovani del Comitato preparatorio è già in cantiere l'idea di creare un «gruppo Google» per continuare anche a distanza il lavoro in vista dell'appuntamento di Firenze.

CATHOLICA | 17



Domenica
14 Settembre 2014

Buono scuola Il vescovo attacca la Regione

Il giornale della diocesi: "I soldi ci sono"

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La «Voce del Popolo», il settimanale della diocesi di Torino, va all'attacco della Regione; «Non tagliare i buoni scuola», titola in prima pagina rinviando ad un servizio interno dove si descrivono «i pesanti danni per le famiglie se la Regione confermasse la proposta di cancellare il sussidio alle paritarie». Bocciata anche la mediazione del segretario regionale del Pd, Davide Gariglio (mantenere i buoni scuola per due anni al 50%) perché «è una conferma della tendenza della Regione a smantellare l'impegno economico».

Il «tesoretto» da usare

Il periodico cattolico parla di «un nodo politico e culturale». E si spiega: «La destra contro Pentenero, l'estrema sinistra a favore, il Pd diviso». Ma per la Voce del Popolo «sul piano

finanziario la soluzione - se si volesse - potrebbe arrivare dalla presidenza del Consiglio». Il bilancio del 2013, in fatti, si è chiuso con un attivo di dieci milioni di euro e la speranza/suggerimento è che i fondi potrebbero andare alla parità scolastica.

Le emergenze

In settimana la questione sarà discussa. Mauro Laus, presidente dell'Assemblea regionale, aveva ipotizzato un utilizzo dei fondi diversificato «perché le emergenze sono tante». E così dal suo punto di vista quei fondi potrebbero coprire le richieste di aiuto delle famiglie dei non autosufficienti andando a integrare gli assegni domiciliari. Un altro milione dovrebbe essere destinato per evitare il rischio di perdita di posto del lavoro per chi è impiegato nelle piccole associazioni culturali. E c'è anche l'idea di destinare altri fondi per integrare le risorse del diritto allo studio «per tutti e non solo non solo per le paritarie», aveva spiegato Laus. Una linea che sembra sposarsi con le riflessioni del leader del Pd: «In sede di assestamento di bilancio si capiranno quali sono le risorse disponibili e le aggiuntive. Sarà il consiglio regio-

nale a decidere come impiegare tenendo conto che la priorità è di venire incontro alle esigenze delle famiglie più bisognose

in tutti i campi». Gariglio, poi, giudica la presa di posizione della Voce del Popolo come autorevole e da tenere nella debi-

ta considerazione» ma il centrosinistra e il Pd «non hanno in mente lo smantellamento del diritto allo studio». E spiega: «E' questo l'impegno che ci siamo presi insieme al presidente Chiamparino».

Le famiglie più povere

E così Gariglio conferma: «Anche per l'anno scolastico passato alle famiglie più povere sarà confermato il contributo». L'articolo della Voce del Popolo, è destinato a riaprire il dibattito nel centrosinistra. Luca Rolandi, il direttore, spiega: «Abbiamo

cercato di ricostruire gli effetti per le paritarie di un'eventuale decisione politica. Non ci interessano i dibattiti di partito». L'assessore Gianna Pentenero conferma: «Stiamo cercando di capire come trovare una soluzione che tenga conto del diritto allo studio senza distinzione tra scuole paritarie e statali». Marco Grimaldi, capogruppo di Sel attacca: «Il periodico fa bene a difendere le paritarie ma dovrebbe anche studiare, visto che l'85% degli studenti non riceve un cent di contributo per il loro diritto allo studio».

LA STAMPA
DOMENICA 14 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino 47

9

milioni

È la cifra che la Regione ha speso lo scorso anno per finanziare le scuole paritarie del Piemonte

10

milioni

È il tesoretto del Consiglio regionale, risparmi che per la diocesi andrebbero usati per il buono scuola

Scuola, i bidelli convocati a tredici anni dal concorso

I posti sono 280: il provveditorato recupera la graduatoria del 2001
Dalle prime mille chiamate solo 6 assunzioni. "Chi è libero ci chiami"

MARIA TERESA MARTINENGO

I sistemi di reclutamento «bizantini» che «La buona scuola» di Renzi vuole cambiare portano persino a dover scorrere una graduatoria di dodicimila bidelli per trovarne 280 (in provincia di Torino dovrebbero essere 4891).

E quello dei bidelli che qua e là mancano - indispensabili per l'apertura, la sorveglianza, la pulizia, l'aiuto ai ragazzi disabili - è uno dei non pochi problemi che le scuole che oggi riaprono si trovano ad affrontare. Fin qui mille chiamate hanno prodotto sei assunzioni. Ora il direttore dell'Ufficio Scolastico di Torino, Paola D'Alessandro, lancia un appello.

«Ci sarà qualcuno, tra quei tantissimi nomi presenti nelle graduatorie del 2001, che ha difficoltà lavorative? Invitiamo queste persone a controllare sulla Stampa e sul sito torino.istruzioneepiemonte.it il calendario che stiamo mettendo a punto. Da domani o dopodomani riprenderemo le chiamate, molto probabilmente mille alla volta, nella sede di via Coazze 18».

La «liberatoria»

Come per i docenti, se una volta scorsi tutti i nomi il risultato sarà insufficiente, le nomine annuali passeranno di competenza degli istituti. «Questo è già avvenuto per gli assistenti amministrativi e per gli assistenti tecnici: le graduatorie erano esaurite», spiega Paola D'Alessandro,



REPORTERS

Il caro-libri

Il costo dei libri di testo è un problema per molte famiglie: secondo Federconsumatori sono aumentati dell'1,6 per cento

che venerdì ha anche autorizzato le scuole dell'infanzia, elementari e medie alle chiamate per coprire i posti ancora vacanti. Le superiori attendono ancora. Alle medie, poi, mancano docenti fondamentali, 130 di matematica, decine di lettere, di educazione tecnica. E non è detto che tutte le graduatorie d'istituto riescano a risolvere i problemi. Antonio Catania, vice direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha spiegato che «ci sono scuole dove probabilmente non basteranno e i dirigenti dovranno

rivolgere ai colleghi vicini». Ovvio che le sedi con più problemi si trovano in provincia, in aree disagiate rispetto ai trasporti. Nel caso non si trovassero docenti nelle graduatorie, le scuole potrebbero rivolgersi infine a neo-laureati.

Il caro libri

E un problema con cui inizia la scuola è ancora una volta quello della spesa delle famiglie per i libri. Le code di questi giorni davanti ai negozi dell'usato lo dimostrano. Si compra e si cerca di vende-

re. Ma libri che sembrano nuovi, sono invece da buttare. Alcuni sono stati utilizzati fino a giugno, ma da settembre non vanno più bene. Le edizioni che continuano a cambiare mettono i bastoni tra le ruote al mercato dell'usato. Che però, anche per la crisi, sembra quest'anno essere più gettonato del solito. E i prezzi del nuovo continuano a salire. Più 1,6 per cento secondo Federconsumatori. Senza contare che in alcune scuole il superamento del tetto di spesa previsto dal Ministero è tollerato: alcuni libri vengono inseriti nella lista dei «consigliati», ma sono da comprare. «È più facile, rispetto all'anno scorso, trovare libri usati di terza o di quarta», spiega Andrea Villa del Libraccio di via Ormea. Questo perché ormai la riforma Gelmini ha compiuto un ciclo. Dal prossimo anno sarà più facile trovare, usati anche libri di quinta, per la stessa ragione.

Più pessimista Andrea Barbieri, della libreria Il Putto di via Battisti. «C'è più gente degli altri anni, ma la possibilità di trovare libri usati è scarsa. Il cambio di edizioni è troppo frequente. Le regole al mercato, come quelle secondo cui un'edizione non poteva cambiare prima di sei anni, è stata facilmente aggirata non obbligando a mantenere la stessa adozione. Il trucco è che più edizioni dello stesso libro sono in catalogo. Poi il professore sceglie». Secondo Barbieri, «è un business aumentato negli ultimi anni».

Ha collaborato Fabrizio Assandri

Lezioni e pratica Ecco la rivincita dell'apprendistato

Viaggio tra i "professionali", che sfornano giovani pronti per entrare in azienda. Sul modello tedesco

La storia

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Marco, sedici anni, entra in classe con la cresta e i pantaloni a vita bassa. Non è uno schiaffo al protocollo, ma una divisa: tra poco sarà parrucchiere. Riccardo ha un paio di anni in più, e sta davanti a un barile di birra alle 5 e mezza di un venerdì mattina, eppure i genitori sono tranquilli: quello diventerà il suo lavoro.

Torino, quartiere San Donato. Nei corridoi lunghi delle ex concerie Fiorio dal 2004 la Piazza dei Mestieri sforna super-tecnici: professionisti ragazzini pronti a entrare in azienda. Non è un'oasi, ma quasi. Il centro studi Adapt, fondato da Marco Biagi, ha messo in fila gli istituti d'eccellenza, quelli che, da anni, hanno anticipato le linee guida del patto per la scuola annunciato da Renzi a settembre: oltre al centro torinese ci sono la Fondazione scuola Vallecannonica, il Polo Formativo Legnoarredo di Lentate sul Seveso, in Brianza, la Fondazione Cometa di Como. Tutti poli che hanno stretto un patto di ferro con il mondo dell'impresa e con le famiglie.

Una ricetta antica

La logica è antichissima, ma di questi tempi sembra rivoluzionaria: tra i banchi si impara un mestiere. Esattamente l'obiettivo che si è proposto il governo con la riforma: tra i dodici

punti è previsto un rafforzamento deciso dell'alternanza scuola-lavoro. L'asticella è stata alzata fino a quota 200 ore: il tempo minimo da trascorrere in laboratorio, o direttamente in fabbrica. È un tentativo - promosso da due terzi degli studenti - di rincorrere il modello tedesco. Una mossa che può portare anche qui il sistema «duale», il mix di lezioni e pratica che, spiega il giuslavorista Michele Tiraboschi, ha consentito alla Germania «un contenimento della disoccupazione giovanile e alti livelli di competenza e produttività della forza lavoro».

Il ritorno dell'apprendista

Una delle chiavi per sbloccare un sistema paralizzato si chiama apprendistato: il vecchio contratto, seppur con qualche acciaccio, ha ricominciato a funzionare alla grande. Negli ultimi sei mesi - un periodo nerissimo in cui la disoccupazione under 29 ha sfondato il 40% - i giovani assunti con contratti di apprendistato sono aumentati del 16% rispetto allo stesso periodo del 2013. I numeri restano bassi, ma sono le storie a fare la differenza: 11.395 ragazzi, fratelli minori dei trentenni sbrantati dal precariato, hanno cambiato passo e sono entrati in azienda. È la rivincita degli istituti professionali: a un anno dal conseguimento del titolo, dicono i dati di Almadiploma, trovano lavoro solo 31 diplomati su cento: questa percentuale però supera il 41% quando si parla di diplomati professionali, mentre tocca il minimo (21%) tra i liceali. «I risultati eccellenti raggiunti dalla formazione professionale nelle poche regioni che hanno attuato una vera pro-

grammazione parlano da soli - ragiona il presidente della Piazza dei Mestieri, Dario Odifreddi -. Diminuzione della dispersione scolastica, tassi di inserimento lavorativo migliori, minori tempi nella transizione dallo studio al lavoro, rapporto strutturato con le imprese».

Percorsi su misura

Certo, bisogna fare un bagno di concretezza. Solo l'export riesce a trainare l'economia? Allora tocca creare figure specializzate. Al Polo Formativo del Legno Arredo da ottobre parte un percorso per creare «export manager». Qui, spiega l'ad di Poliform Giovanni Anzani, «il tema della formazione dei giovani e più in generale quello dell'educazione è quanto mai sentito». Le scuole, spiega Odifreddi, «devono riprendere la cultura del laboratorio, del lavoro manuale, che si è persa anche negli istituti tecnici». Il compito del governo, invece, è tirar giù gli steccati, soprattutto quelli ideologici. «Bisogna liberare l'apprendistato da costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero», conferma il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. Il patto scuola-lavoro, spiega, «è l'unica strada per affrontare il dramma della disoccupazione giovanile e potenziare la qualità manifatturiera». Mica un'idea rivoluzionaria: dietro il boom economico, nascosti dai geni del design, c'erano tecnici pazzeschi. Eppure ci siamo scordati di quella ricetta. Uno sbaglio. «L'apprendistato coniuga il sapere e il saper fare - ragiona Merletti -. Ha formato generazioni di lavoratori ed è stato la palestra per migliaia di giovani che, a loro volta, hanno creato un'impresa».

I conti della città

Prestito da 25 milioni così il Comune riparerà strade, parchi e scuole

LA CITTÀ tornerà ad accendere mutui. Non lo faceva da tempo. Ma dopo più di tre anni di "lacrime e sangue" proseguire con il rigore a tutti i costi sarebbe stato deleterio. Mettere mano alle manutenzioni straordinarie che non possono più aspettare è diventata un'urgenza: l'asfalto delle strade, i soffitti delle scuole, la cura degli alberi; per evitare, com'è successo, che rovinino in testa a qualcuno, o che un passante perda la vita inciampando in una buca. «L'anno scorso non li abbiamo fatti, non si poteva più aspettare», ha detto ieri l'assessore Gianguido Passoni. Certo, c'è da rifarsi il look in vista del 2015 (Sindone, Expo, Capitale dello Sport), ma soprattutto da evitare che il patrimonio della città vada in rovina. Alla fine tornare ad indebitarsi è stata una scelta quasi obbligata, dato che «si riscontrano sempre più difficoltà nel reperire (altrove, ndr) risorse per gli investimenti», si legge nella delibera che andrà al

voto lunedì e che porta la firma del sindaco Piero Fassino. Il nuovo mutuo finanzia una buona parte di un piano per le manutenzioni da 35 milioni. All'inizio si pensava bastasse chiederne 16. Ma ora, con un emendamento, si arriverà a 25. Una decisione accompagnata ieri da qualche polemica sull'aumento della cifra: «Non vorrei che la soglia del mutuo sia stata alzata per liberare risorse da altri capitoli da dare alle fondazioni culturali», attacca Chiara Appendino (M5s). «Ancora debiti, è assurdo» polemizza Maurizio Marrone (Fdi). Anche Michele Curto (Sel) vuole vederci chiaro: «L'importante è che non si torni a finanziare la cultura con i mutui». Il capogruppo del Pd, Michele Paolino, taglia corto: «Sono polemiche strumentali. Se la città torna a investire è solo una buona notizia».

(g.g.)

Sì allo «sblocca crediti»

Il Comune trova 170 milioni per saldare i debiti con i fornitori

Ok del governo, il prestito servirà per risolvere le pendenze del 2012

ANDREA ROSSI

Nelle prossime settimane le imprese che lavorano per le aziende del Comune, e aspettano di essere pagate dal 2012, potranno finalmente tirare un sospiro di sollievo: riceveranno il dovuto, poco meno di 170 milioni in totale.

A inizio estate Palazzo Civico ha bussato di nuovo alla Cassa depositi e prestiti per sfruttare il decreto sblocca crediti che il governo ha varato l'anno scorso e decidendo poi di estendere anche al 2014 per permettere alle pubbliche amministrazioni di saldare almeno una parte del loro imponente debito

con ditte e fornitori. E pochi giorni fa ha ottenuto il via libera da Roma.

L'ok di Roma

Torino aveva chiesto di poter saldare i conti e chiudere così il percorso avviato l'anno scorso, quando la città ha riversato sul sistema economico 238 milioni in due fasi. E la scorsa settimana l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha ottenuto l'autorizzazione dal ministero dell'Economia: Palazzo Civico avrà a disposizione 168 milioni, prestatati dalla Cassa depositi e prestiti, che poi dovrà restituire nel tempo a un tasso d'interesse molto contenuto.

L'operazione risolverà gran parte delle pendenze con alcune aziende partecipate dal Comune, come il Consorzio informatico Csi, l'azienda rifiuti Amiat e la multiservizi Iren, e con qualche decina di piccoli fornitori. L'azienda che raccoglie e smaltisce l'immondizia incasserà 90 milioni, che dovrà

poi girare - non prima di aver presentato alla città tutte le fatture - ai suoi fornitori; Iren ne incasserà 44 (anche qui, ma vale per tutti, dietro giustificativo), Gtt 9 e il Csi 21. Le società controllate in tutto o in parte dalla città - negli ultimi anni hanno contratto massicci debiti, non pagando i fornitori perché non ricevevano dal Comune i fondi necessari. Il meccanismo disciplinato da governo e Cdp permette proprio di recuperare questa stortura: Palazzo Civico riceverà il prestito, girerà il dovuto alle sue partecipate che useranno i fondi per sistemare le pendenze con i propri fornitori. Il tutto, ovviamente, rendicontato nel dettaglio.

I conti

Sarà l'ultimo atto: sistemati i debiti del 2012, la città dovrebbe essere in regola, visto che - spiega Passoni - «i pagamenti del 2013 sono stati regolari». Torino è stata tra le poche metropoli italiane a ricorrere

massicciamente allo sblocca crediti, anche se in un certo senso ha pagato la scelta vendendosi tagliare il rating da Ficht. Scrollandosi di dosso gli arretrati con imprese e fornitori, il Comune ha infatti contratto un debito con la Cassa depositi. E l'agenzia di rating non ha considerato il minor debito verso le aziende ma solo quello finanziario verso Cdp che ha anticipato la li-

quidità a un tasso agevolato. Va da sé che a Palazzo Civico difendendo questa scelta: «La nostra decisione risponde alla volontà di sostenere il sistema economico della città che affronta, spesso con anticipazioni ed elevato rischio d'impresa, la crisi e i suoi effetti», diceva Passoni all'epoca dei primi 238 milioni. «È fondamentale che il sistema di finanza pubblica sappia soste-

nere con iniziative concrete le realtà produttive del territorio e i posti di lavoro che garantiscono. Non creiamo nuova spesa pubblica, dunque, ma nuova liquidità da inserire in un sistema economico "inceppato", che può contribuire a farlo ripartire».

Gli altri

Stando al monitoraggio del ministero dell'Economia, a fine luglio le risorse erogate in tutta Italia erano 31 miliardi mentre le stime dei pagamenti effettuati dai vari enti (Stato, Regioni, province, Comuni) erano 26 miliardi. Le città ne hanno pagati 8, ma con significative differenze: Bari ha pagato 23 milioni, Bologna poco meno di 4, Firenze 80, Genova 22, Milano 92, Palermo 48, Roma 85. È vero, non tutte avevano arretrati imponenti, ma le grandi metropoli sì, spesso più di Torino. E, tra queste, solo Napoli ha pagato più di Palazzo Civico: quasi 300 milioni.

MERCOLEDÌ IL SOPRALLUOGO NELL'EX FIAT AVIO

Il Consiglio regionale non traslocherà nella torre di Fuksas

Lo stop dell'ufficio di presidenza: «Difficile vendere le sedi in centro»

MAURIZIO TROPEANO

«Il Consiglio regionale non trasferirà i suoi uffici nella zona del grattacielo, non ci sono le condizioni economiche per farlo». È il punto di vista di tanti consiglieri del centrosinistra che danno per certa una decisione che l'ufficio di presidenza dell'Assemblea prenderà in settimana dopo il sopralluogo nell'area ex Fiat Avio previsto per mercoledì. Mauro Laus, presidente del Consiglio, interpellato rimanda la comunicazione ufficiale alla prossima decisione dell'Udp «dove i numeri in nostro possesso si aggiungeranno quelli forniti dalla giunta in modo da avere un quadro complessivo di informazioni».

I palazzi di proprietà

Tutto vero, naturalmente. Laus, però, omette di raccontare che nei ragionamenti con i suoi vice Nino Boeti e Daniela Ruffino e i segretari Alessandro Benvenuto, Gabriele Molinari e Angelo Motta è emerso un orientamento unitario che ha bocciato per motivi economici, ma anche di carattere politico, il trasloco. Nel secondo caso il trasferimento - nel padiglione b che sorgerà accanto al grattacielo e che dai progetti dovrebbe ospitare una zona congressuale - potrebbe mettere in gioco l'autonomia e l'indipendenza dell'assemblea legislativa dall'esecutivo guidato da Sergio Chiamparino. Ma, so-

prattutto, lo spostamento sarebbe anti-economico.

Evitare la svendita

In tempi di crisi, infatti, sarebbe difficile vendere gli immobili di proprietà soprattutto quelli acquistati di recente a prezzi di mercato lontani anni luce da quelli attuali. È il caso del palazzo di via Arsenale 14 che oggi ospita la sede dei gruppi regionali del centrosinistra acquistato nel

2007 per 9 milioni. E poi c'è all'angolo tra via Arsenale e via Alfieri il palazzo che ha ospitato l'ex banco di Sicilia, acquistato per 14 milioni e che aspetta ancora di essere ristrutturato. Difficile anche trovare acquirenti per i tre piani di proprietà del consiglio regionale di via san Francesco d'Assisi 35. E ancor più difficile potrebbe essere mettere sul mercato Palazzo Lascaris, per altro vincolato perché «esempio si-

gnificativo di dimora signorile della Torino barocca», come si legge nella presentazione sul sito ufficiale della regione. Che per altro perderebbe valore con l'abbandono dei palazzi di via Arsenale contribuendo così ad un'ulteriore desertificazione di questo pezzo di centro.

I primi affitti disdetti

Laus ammette anche «che con la ristrutturazione delle sedi di no-

stra proprietà ci sarebbero spazi sufficienti per dare un adeguato posto di lavoro a chi è alle dipendenze del Consiglio regionale». Si tratta di circa 500 persone, tra dipendenti, consiglieri regionali e collaboratori dei gruppi regionali. E ci sarebbe spazio sufficiente anche per ospitare il Corecom (la locazione costa 100 mila euro l'anno), le Consulte (65 mila euro d'affitto) e gli uffici del difensore civico e quelle degli ex consiglieri (il con-

tratto è già stato disdetto e si risparmierebbero 270 mila euro l'anno). Ad ipotetici e difficili incassi si devono aggiungere i certi e sicuramente cari costi del trasloco. Da qui l'orientamento negativo espresso all'unanimità dall'ufficio di presidenza e poi rimbalzato come un boatos tra i consiglieri. Il presidente Laus, però, replica: «La decisione ufficiale sarà presa nella prima riunione dell'ufficio di presidenza dopo il sopralluogo».

15/9

LA STAM PA

P43

⇒ **Sinergia** Gioco d'azzardo

Un tavolo Regione-Comune contro la ludopatia

Tra le proposte, l'accesso alle slot machine con codice fiscale e la distanza di sicurezza dai luoghi sensibili

(...) «Solo un lavoro sinergico può combattere la ludopatia, un disturbo che ha conseguenze spesso drammatiche che in casi estremi sfociano persino nel suicidio». La prima proposta che sarà discussa in Sala Rossa riguarda una modifica delle slot machine per vincolarne l'accesso con l'inserimento del proprio codice fiscale, in modo da impedirne l'uso da parte non solo dei minorenni, ma anche di tutti coloro che risultino dipendenti dal gioco. Tanto per capirsi, un po' come per i distributori di sigarette che richiedono la lettura della tessera sanitaria su cui è riportato il codice fiscale. «Sollecito inoltre una modifica restrittiva dell'attuale normativa nazionale per limitare gli orari di apertura e proibire la presenza

di sale a distanza minore di 200 metri da luoghi sensibili», prosegue Cervetti. Dunque a «distanza di sicurezza» da ospedali, case di cura, istituti di riposo, scuole e luoghi di culto, come stabilisce il regolamento della polizia amministrativa del Comune di Torino. Una proposta che rientra già tra quelle valutate, nell'ambito delle iniziative mirate al contrasto del gioco d'azzardo, dalla giunta regionale del Piemonte, che vorrebbe anche applicare uno sconto sull'Irap a tutti quegli esercenti che sceglieranno di lasciare fuori le slot machine dai loro negozi. E ancora, in Consiglio comunale si discuterà

dell'opportunità o meno di vietare ogni forma di pubblicità, sia diretta che indiretta, realizzata in qualsiasi forma, che possa favorire e incentivare l'accesso al gioco. Tutti argomenti e proposte che presto saranno discusse a un tavolo Comune-Regione. «La ludopatia è un male che le istituzioni devono combattere insieme, attraverso la prevenzione e la regolamentazione - conclude Cervetti -. Su mia proposta si terrà un tavolo di confronto a cui saranno presenti consiglieri comunali e regionali. È importante che la città di Torino e la Regione Piemonte facciano sentire la loro voce».

TORINO | 7

La battaglia dell'alta velocità

SU INTERNET
Altre notizie di cronaca
sul sito torino.repubblica.it

Ferroustage, parte la gara per il nuovo gestore

Il successo degli ultimi mesi ha convinto i governi a indire l'appalto

MARIACHIARA GIACOSA

ENTRO un anno finirà la sperimentazione dell'Afa, l'autostrada ferroviaria alpina. E dopo oltre dieci anni di «rodaggio» il ferroustage dovrebbe entrare in una fase stabile, con un servizio che dovrebbe rispondere meglio alle esigenze dei trasportatori. Il boom di traffico dell'anno scorso, più 23 per cento, ha infatti convinto i due governi che da anni finanziano il servizio, a sbloccare le procedure di gara, bloccate dal 2009. Allora arrivarono una serie di proposte, anche se nessun offerta perché l'iter venne bloccato, per migliorare il servizio. «Suggerimenti che

sono stati raccolti — spiega il commissario straordinario per la Tav Mario Virano — e che serviranno da stimolo per il nuovo gestore, che potrà allungare il percorso, anche fino a Lione, come chiedono soprattutto i francesi, e scegliere la modalità di carico più adatta al mercato e ai flussi attuali, che proprio in questi mesi sono oggetto di uno studio assegnato dalla Commissione intergovernativa sulla Torino-Lione a Ltf». A vigilare sui tempi c'è anche l'Europa che da tempo chiede di passare dalla fase sperimentale a quella definitiva, in attesa che sia realizzata l'alta velocità per le merci in Valsusa. Il sistema attuale è il Modalohr, messo a punto da una

società francese e fino a un paio d'anni fa il passaggio sui treni era limitato alle cisterne. L'anno scorso, però, dopo un decennio, sono finiti i lavori di abbassamento della galleria per allargarne la sagoma e consentire il transito anche ai rimorchi. Da allora i passaggi sono cresciuti e l'anno scorso sull'autostrada ferroviaria sono saliti 32 mila carichi. Oggi l'Afa parte da Orbassano arriva a Aiton, ci sono cinque coppie di treni alla settimana, ognuno con undici carri che possono ospitare due rimorchi, oppure un rimorchio e una motrice. In tre ore si passa il confine, attraverso la galleria storica del Frejus, salvo ritardi e soppressioni.

TORINO CRONACA

I conti della città

Tasi, rimborsi allargati Assegno da 100 euro per 15mila famiglie

Passoni: "Oltre agli indigenti raggiungeremo i pensionati"
Facilitazioni ulteriori per i disabili e per i cassintegrati

GABRIELE GUCCIONE

SE RENZI ha fatto 80, Torino farà 100. La cifra a due zeri sarà scritta sull'assegno che il Comune staccherà e metterà in tasca a 15mila famiglie torinesi, per rimborsarle di quanto hanno dovuto versare per la Tasi. La nuova tassa sui servizi che ha preso il posto dell'Imu sarà meno salata della sua antenata, ma al contrario di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, Palazzo Civico non solo riconfer-

Vecera, Cgil: "Si ristabilisce un minimo di equità su una tassa concepita male che colpisce a prescindere dal reddito"

merà il "bonus" di 100 euro (qualcuno pensava in un primo tempo di abbassarlo a 90) ma accantonerà più soldi per estendere lo sgravio, pensato in base al reddito, ad altre 5000 famiglie che secondo le stime potrebbero rientrare nella nuova e più larga maglia dei requisiti fissati dalla città, oltre alle 9443 che ne avevano goduto il primo anno.

I sindacati hanno tenuto il fiato sul collo al Comune perché la soglia di reddito Isee richiesta fosse innalzata dai vecchi 13mila euro a 17mila. L'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni, dopo essersi fatto due conti, alla fine ha detto sì e nell'ultimo incontro con le segre-

terie di Cgil, Cisl e Uil, giovedì scorso, ha firmato con loro l'accordo. I soldi messi nel salvadanaio destinato ad annullare l'effetto della Tasi sulle famiglie a più basso reddito aumenteranno: dal milione stanziato ai tempi dell'Imu, il cosiddetto "fondo perequativo" (l'unico modo per ribilanciare la tassa sugli immobili in base al reddito) passerà ad avere una dotazione di un milione e 300mila euro. Vorrà dire contare quest'anno su 400mila euro in più da distribuire, considerato che di quel milione iniziale non tutto fu speso. «Il vantaggio non andrà, come avvenuto finora, soltanto alle famiglie in una situazione di indigenza — precisa Costanza Vecera, della segreteria Cgil — Ma anche a quei pensionati che magari hanno una pensione di 1000 euro al mese. Si tratta di un passo avanti che ristabilisce un minimo di equità su una tassa concepita male dallo Stato e che colpisce tutti i proprietari di una casa a prescindere dal loro reddito».

L'assessore Passoni ha accolto anche un'altra richiesta dei sindacati: alle famiglie con un figlio disabile in casa sarà concessa una detrazione di 30 euro, nonostante il Comune avesse fissato per l'agevolazione sui figli un limite di età di 26 anni. La trattativa sindacale sulle tasse comunali ha infine aperto ai cassintegrati la possibilità di accedere allo sgravio di 100 euro anche se l'ultima dichiarazione Isee presentata non teneva ancora conto della cassa integrazione.